

Riflessione del 29 marzo 2020

V^a Domenica Quaresima

Ezechiele 37,12-14; Salmo 129; Romani 8,8-11; VANGELO di Giovanni 11,1-45

La risurrezione di Lazzaro è uno dei segni più importanti, che l'evangelista Giovanni racconta, ... per dimostrare che Cristo è il vincitore della morte; ... infatti il racconto di oggi culmina con la frase di Gesù: *“Io sono la risurrezione e la vita. Chi crede in me non morrà in eterno”*.

La morte è un mistero incomprensibile e un evento contro il quale, umanamente, non possiamo fare nulla; ... questo lo sappiamo bene e, purtroppo ne abbiamo la tragica prova in questo tempo di pandemia, con la morte di numerose persone, a causa di un terribile virus.

Anche nell'antico Testamento, si pensava con timore alla morte però c'era la fiducia nell'intervento dello Spirito di Dio che ridona la Vita, come dice il profeta Ezechiele nella prima lettura: *“Farò entrare in voi il mio Spirito e rivivrete”*.

Dalla ricca liturgia della Parola di questo Tempo di grazia della Quaresima, si diffonde, anche in questi giorni di morte, un crescente inno alla Vita, man mano che si avvicina il momento di celebrare la Pasqua della Risurrezione di Gesù.

Un inno che diventa una fervida preghiera al Signore della Vita per tutti quei fratelli che soffrono e muoiono a causa della tremenda pandemia che dilaga in tutta Italia e nel mondo.

Nel brano della seconda lettura, tratto da quel capolavoro che è la lettera ai Romani, San Paolo, ci invita a riflettere sulla morte causata dal peccato, ... contrapposta alla Vita che sgorga abbondante dallo Spirito di Dio che, il giorno del Battesimo, ha preso dimora in ciascuno di noi.

Nel Vangelo di oggi, Gesù, dopo aver ricevuto la notizia della morte dell'amico Lazzaro, si reca nella casa di Betania, e intrattiene un commovente dialogo con Marta, addolorata per la morte del fratello.

Gesù era stato prontamente avvertito della malattia dell'amico Lazzaro: ... *“Colui che tu ami è ammalato”*, Gli avevano mandato a dire, ... ma Gesù non si era mosso subito, non certo per insensibilità, ... perché amava veramente Lazzaro e la sua famiglia.

Gesù attende di proposito, perché vuole che l'avvenimento abbia un significato più alto: ... vuole che diventi un segno che vada oltre il miracolo vero e proprio; ... sceglie quell'occasione per rafforzare la fede dei Suoi Apostoli, sempre molto titubanti, e dice loro: *“Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, perché voi crediate”*.

Del resto i discepoli avevano bisogno di essere preparati allo “scandalo della croce”, e Gesù fornisce loro una prova certa della Sua potenza ... e richiama alla vita l'amico Lazzaro davanti ai loro occhi.

Lazzaro torna alla vita di prima, torna indietro, ma, un giorno morirà di nuovo; ... Gesù invece non tornerà indietro, Gesù offrirà la Sua Vita per poi riprenderla di nuovo. ... e la Sua Risurrezione sarà per una Vita completamente nuova, ... sarà la sconfitta definitiva della morte, ... per una Vita senza fine, ... quella stessa Vita che è stata donata a ciascuno di noi col sacramento del Battesimo.

Il racconto della risurrezione di Lazzaro mette in risalto la pienezza dell'umanità di Gesù. Come ogni uomo Egli prova un dolore straziante per la morte dell'amico e piange, suscitando lo stupore dei presenti: *“Guardate come l'amava!”*.

Gesù ama sempre, ... Dio ama senza limiti e, con l'avvicinarsi della Settimana Santa potremo fare esperienza intima, di questo Amore infinito, nonostante l'impossibilità di riunirci in Comunità a causa del contagio.

La preghiera del prefazio di questa santa Messa ci consegna una chiave per entrare nel vero significato del miracolo di oggi: *“Vero uomo, come noi, Gesù pianse l'amico morto; ... Dio, il Signore della vita, lo richiamò dal sepolcro; ... oggi egli estende, a tutta l'umanità, la Sua misericordia;... e, con i Suoi sacramenti, ci fa passare dalla morte alla vita”*.

Gesù aveva detto a Marta *“Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?”* ... e Marta aveva risposto con una sincera e completa professione di fede che oggi siamo invitati a fare nostra: *“Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo”*.

È la fede nel Signore della Vita, ... la stessa fede che professiamo noi tutti nel Signore Gesù Cristo, che morto sulla croce per poi risorgere ... e così dare anche a tutti coloro che lo invocano con cuore sincero, la certezza della risurrezione.

Dunque, il tunnel della morte è stato attraversato anche dal Figlio di Dio, che è morto, ... come anche tutti noi dovremo morire; ... al termine di quel tunnel Gesù, nella luce sfolgorante di Dio, ha ripreso la Sua Vita ... che più non muore.

Fratelli e sorelle, ricordiamolo più spesso; ... quella Vita l'abbiamo ricevuta come Dono inestimabile col santo Battesimo quindi, anche la nostra morte, la morte di tanti fratelli, per grazia della Risurrezione del Signore, si è trasformata in un passaggio necessario, per continuare la Vita nella gioia eterna.

Con la risurrezione di Cristo dunque, la morte è stata sconfitta; ... ora abbiamo la certezza che non è un viaggio nel nulla, perché è stata aperta la porta dell'infinito e dell'eterno, come promettono le parole consolanti del Salmo che abbiamo pregato: *“Tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né lascerai che il tuo fedele veda la corruzione. Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena davanti al tuo volto, dolcezza senza fine alla tua destra”*. (16,10-11)

Con l'avvicinarsi della Pasqua, ... imitiamo Maria di Betania che ha cosparso i piedi di Gesù con del prezioso profumo; ... versiamo un'ora del nostro tempo alla preghiera, ... versiamo la nostra lode, ... il dolore e la preoccupazione di questi giorni; ... versiamo le nostre rinunce, la nostra ammirazione, la nostra gratitudine al Signore Gesù Cristo, ... che non mancherà di donarci nuova speranza e serenità.

diacono Alberto